

Rovinosamente

«Non dovevi dirmi qualcosa?»
e in effetti qualcosa c'era.
L'avevo messo insieme ai pelati
nella busta gialla dell'esselunga
però poi è andata a finire
che la busta si è rotta sotto e
tutto quello
che avevo
da dirti
è rotolato
in fondo alle scale.

*

Mi è rimasto un dolore tra i denti,
un dolore verde prezzemolo.
Lo tocco con la lingua per tentare
un'ablazione, mi si nota
quando rido: c'è come un'orma – come
un'ombra – e mai nessuno
che me lo viene a dire, che poi mi offre
uno stuzzicadenti.

*

Mi piace fingermi morta, restare
nel letto, le mani
sul petto, sentire
gli altri che ridono al piano di sotto.

*

Delle volte apro l'armadio, metto un
vecchio maglione tuo, piango
forte come quando ero piccola e
volevo tanto un cane.
Allora prendevo la bici, andavo
nell'orto vicino casa, tenevo
in braccio le galline, le accarezzavo.

*

Somigliare è discreto rubare
e non si sospetta
nemmeno che si debba chiedere
permesso
per certe cose. Si dice
gli occhi da chi li ha presi? la bocca,
di chi è la bocca?
e da sempre la vita si tramanda per furti.

Così confesso
che ho qualcosa di tuo: te lo ricordi
l'ultimo litigio?
Ti sei voltata,
mi hai dato le spalle e io
non te le ho più restituite.